

Mezzogiorno: La terza tranche della riprogrammazione dei fondi Ue sarà orientata anche al rilancio del tessuto produttivo

Patto per impresa e lavoro al Sud

Via libera del ministro Barca alla proposta congiunta Confindustria-Cgil-Cisl-Uil

Carmine Fotina

ROMA

C'è la via libera del governo al gruppo d'azione con le parti sociali per mettere il lavoro e le imprese al centro delle prossime tappe della politica di coesione. Il documento congiunto presentato ieri da Confindustria, Cgil, Cisl e Uil ha incassato in tempo reale una risposta positiva da parte del ministro Fabrizio Barca che, impegnandosi «anche a nome dei ministri Fornero e Passera con i quali mi sono confrontato», ha aperto alla costituzione del nuovo gruppo di lavoro.

Pochi ma concreti i punti del documento con il quale le parti sociali fanno fronte comune per il Mezzogiorno. Il piano d'azione coesione avviato da Barca, con all'attivo già due riprogrammazioni dei fondi comunitari per circa 6 miliardi, è atteso a breve dalla terza e ultima tappa che potrebbe costituire l'occa-

sione per spostare il focus su misure specifiche per occupazione e lavoro. A presentare le proposte Alessandro Laterza (vice-presidente Confindustria per il Mezzogiorno), Serena Sorrentino (segretario confederale Cgil), Giorgio Santini (segretario generale aggiunto Cisl), Guglielmo Loy (segretario confederale Uil). Il documento rivendica innanzitutto una vera politica industriale. Oltre 51 tavoli di crisi aziendali solo al Sud, per un totale di 35mila lavoratori coinvolti, e alle spalle la perdita di circa 300mila posti di lavoro tra il 2007 e il 2012: le parti sociali partono dall'evidenza dei numeri per chiedere al governo un cambio di passo.

Le regioni meridionali (Obiettivo convergenza) sono ferme a una spesa pari al 25% dei fondi, calcolando anche la riduzione del cofinanziamento. Per accelerare e migliorare la qualità della spesa, il Piano d'azione coesione finora si è concentrato su

istruzione, agenda digitale, servizi di cura, contenimento degli effetti della crisi economica sui lavoratori in condizione di maggiore fragilità (credito di imposta occupazione), sulla mobilità ferroviaria e su pochi progetti dimostrativi nel campo dei beni culturali, della giustizia e della formazione. Il passaggio successivo, incalzano ora Confindustria, Cgil, Cisl e Uil, deve essere «una nuova azione rivolta a sostenere, modernizzare, espandere il tessuto produttivo meridionale per favorire la ripresa dell'occupazione», con uno scatto oltre il campo di applicazione del Fondo per lo sviluppo e la coesione (il vecchio Fas) che privilegia invece interventi sulle infrastrutture.

C'è la disponibilità a mettere subito in azione la macchina operativa per iniziative su occupazione e industria da finanziare con i fondi Ue, assicura Barca. Il ministro aggiunge alcuni punti - come la formazione - a

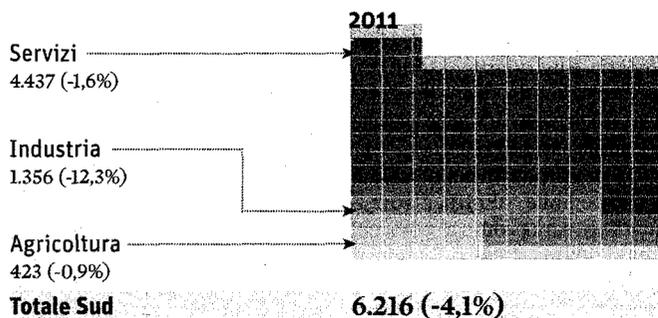
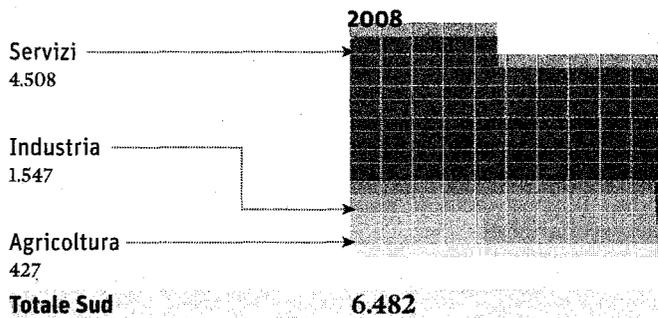
quelli messi in evidenza dalle parti sociali, cioè contratti di sviluppo, credito di imposta sulla ricerca previsto dalla legge 296/2006, credito di imposta per gli investimenti (dando seguito al Dl 70/2011).

Da Barca arriva poi una stiletta alle regioni che non hanno ancora utilizzato la deroga al Patto di stabilità interno (1 miliardo l'anno per tre anni) ma anche la rassicurazione che l'emendamento al decreto sviluppo presentato dalla Lega è approvato con parere favorevole del governo (si veda Il Sole 24 Ore di ieri) «non avrà effetti pratici» sebbene - riconosce - «può avere un significato politico». Intanto, da ieri, lo stato di attuazione di tutti i progetti finanziati dalla Ue è integralmente online. Il nuovo portale (www.opencoesione.gov.it) riporta i dati di 467.257 progetti per i quali è prevista una spesa di 33,4 miliardi, di cui 14,4 miliardi pagati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli occupati al Sud: il calo colpisce tutti i settori

Dati in migliaia



Fonte: Uil

IL DOSSIER

Sul tavolo l'attivazione o il rilancio di strumenti come i contratti di sviluppo Online i progetti sostenuti dalle risorse comunitarie

